

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le riforme istituzionali

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1984, ORE 11. —
Presidenza del Presidente BOZZI.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il deputato RODOTA, dopo aver ricordato che la Commissione è entrata ormai nella fase finale dei suoi lavori ed è quindi particolarmente importante la presenza dei commissari alle sedute, chiede che venga predisposto un calendario di massima delle sedute per il mese di novembre.

Il Presidente BOZZI concorda con la richiesta formulata dal deputato Rodotà.

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUI
TEMI CONCERNENTI: LA GIUSTIZIA; I DIRITTI
DI LIBERTÀ E DI PARTECIPAZIONE; IL GOVERNO
DELL'ECONOMIA, I SINDACATI E LE RELAZIONI
INDUSTRIALI; LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
ED IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE.

Il senatore BOLLINI, intervenendo sui temi concernenti il Governo dell'economia, osserva che intende fare alcune considerazioni sull'articolo 81 della Costituzione, anche in relazione al testo interamente sostitutivo proposto dal deputato Andreatta.

L'accusa più volte ripetuta all'articolo 81 della Costituzione è quella di essersi prestato ad ogni sorta di aggiramento; secondo alcuni infatti esso avrebbe dovuto garantire il pareggio tra nuove entrate e nuove spese, con la conseguenza di far considerare il disavanzo in contrasto con la Costituzione. Tuttavia è da ritenere che se il Costituente avesse voluto un preciso vincolo giuridico al pareggio del bilancio lo avrebbe espressamente disposto, mentre dalla lettura della norma non sembra emergere neppure la volontà che venga garantita una « tendenza al pareggio ». Del resto, lo stesso Luigi Einaudi riconobbe che la Costituzione, non distinguendo tra bilancio deficitario, in pareggio, o in attivo, non poneva un esplicito divieto al *deficit* di bilancio.

Il porre questo tipo di vincolo nella realtà odierna non servirebbe ad altro che ad introdurre nuovi elementi di rigidità e nuovi ostacoli alla già difficile politica fiscale. Occorre inoltre tenere conto che le dottrine economiche più autorevoli esprimono in materia opinioni alquanto contrastanti: per i keynesiani il pareggio di bilancio è uno sproposito, per i monetaristi equivale di fatto a proibire il finanziamento delle spese pubbliche, per i fautori della nuova macro-economia classica

infine fissare una regola di pareggio rasenterebbe la fatuità. Tutto ciò giustifica i dubbi e le riserve del Gruppo comunista circa la opportunità di introdurre nella Costituzione, al momento attuale, regole troppo rigide in materia di bilancio.

Nelle più recenti proposte di revisione costituzionale dell'articolo 81 si accenna a norme di garanzia non del bilancio nel suo complesso, ma della sola parte corrente. La proposta formulata in questa sede dal collega Andreatta presenta anche essa alcune interessanti soluzioni ed è meritevole di un attento esame, purché si tenga presente in primo luogo che il bilancio di competenza dello Stato per il 1985 presenta un incremento del disavanzo del 9,8 per cento, rispetto a quello previsto nel bilancio di assestamento del 1984; in secondo luogo il problema di conciliare questo eventuale vincolo con situazioni di emergenza; in terzo luogo infine l'esistenza di una norma che si muove già in questa direzione, e precisamente l'ottavo comma dell'articolo 4 della legge n. 468 del 1978, che tuttavia non è stata mai rispettata. Quali garanzie vi sono quindi che una nuova norma verrebbe effettivamente rispettata?

Nella scelta dei tempi e delle misure da adottare per riequilibrare la finanza pubblica occorre sempre valutare gli effetti che esse potranno avere sulla crescita del prodotto nazionale nonché le conseguenze di ordine sociale e politico, se non si vuole correre il rischio di rendere tali misure politicamente non praticabili. Ritiene inoltre che la prefissazione di tetti rigidi abbia un effetto potenzialmente destabilizzante.

Alla base dell'articolo 81, quarto comma, è stato posto il principio per cui, nel proporre e nel deliberare una spesa, deve essere esaminato il problema dei mezzi necessari per farvi fronte: la copertura tuttavia non può essere ridotta a fatto tecnico e neutrale poiché attraverso la individuazione delle forme di finanziamento, partecipa in sostanza al processo di redistribuzione delle risorse; si tratta quindi di una valutazione politica, in quanto

destinatario diretto della norma costituzionale è il Parlamento, che tuttavia non è mai stato messo in grado di indicare con precisione i mezzi tecnici di copertura; l'iniziativa parlamentare, per divenire legge, deve passare attraverso una intesa con il Governo; in tal modo l'iniziativa delle spese è venuta ad accentrarsi nelle mani del Governo e dei ministri. L'individuazione della copertura, della disponibilità di bilancio o della possibilità di ricorso al mercato finanziario è sempre stata nelle mani del Tesoro e della Banca d'Italia; ciò nonostante la crescita della spesa non si è bloccata.

Nel 1978 è stato deciso di varare norme più precise in materia di controllo della spesa pubblica, che tuttavia non si sono rivelate sufficientemente efficaci, soprattutto per motivi attinenti i processi economici reali e le scelte politiche. Appare quindi necessaria la ricerca di soluzioni più corrette. Dopo aver affermato di condividere in larga parte gli spunti e i rilievi presenti nel testo del deputato Andreatta, sottolinea la necessità di individuare soluzioni più adeguate per alcuni problemi, pur mantenendo ferma la premessa della intangibilità delle scelte di fondo contenute nell'articolo 81. Occorre in primo luogo che quando viene presentato un progetto di legge venga accertato il suo costo, sia nel primo anno che nel corso degli anni successivi; è necessario inoltre che si provveda alle nuove spese in forme limpide, attraverso risorse ritenute idonee alla copertura, quali nuove imposte, economie di spesa e fondi globali. Bisogna poi individuare l'organo atto alla certificazione della spesa diverso dalla ragioneria generale dello Stato, nonché un esatto meccanismo di riscontro sia nel bilancio annuale che nel bilancio pluriennale. Il gruppo comunista si dichiara disponibile ad una limitata correzione in senso rafforzativo dell'articolo 81 della Costituzione, che potrebbe avvenire attraverso una integrazione della norma, nonché attraverso il rinvio ad una legge avente forza superiore a quella ordinaria.

Il pareggio della parte corrente deve essere ottenuto attraverso riforme organi-

che della struttura della spesa. Concludendo, preannuncia che il gruppo comunista presenterà quanto prima una propria proposta di modifica dell'articolo 81.

Il presidente BOZZI, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiuso il dibattito sui temi concernenti la giustizia; i di-

ritti di libertà e di partecipazione; il governo dell'economia, i sindacati e le relazioni industriali; la pubblica amministrazione ed il sistema delle autonomie.

Comunica che la prossima seduta avrà luogo martedì 6 novembre 1984.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.
